

Domenica le elezioni

## Francia, Le Pen favorita. Macron agita spettri di «guerra civile»

ESTERI

28\_06\_2024



**Luca  
Volontè**



A due giorni dalle elezioni anticipate per il rinnovo dell'Assemblea Nazionale (la nostra Camera dei deputati) il 60% dei cittadini d'oltralpe ritiene, secondo un sondaggio dell'Istituto Ipsos, che il partito di destra Rassemblement National vincerà le elezioni. Si

prevede anche che il 63% degli elettori francesi si recherà ai seggi domenica 30 giugno per il voto del primo turno elettorale. Solo il 20% di loro pensa che il partito di Marine Le Pen e del suo candidato premier **Jordan Bardella** raggiungerà la maggioranza assoluta.

**In ogni caso, l'alleanza di RN e dei Repubblicani (ex partito gollista moderato) di Eric Ciotti** ha ottenuto il 36% delle intenzioni di voto, mentre il “**Nuovo Fronte Popolare**” (PFN), un insieme di tutti i partiti di sinistra, inclusi i movimenti Antifa estremisti, raccoglierebbe solo il 29% delle intenzioni di voto. Ancor peggio il partito liberal-massonico di Macron, Renaissance, che arriverebbe al 19%.

**In Francia si vota con un sistema elettorale uninominale maggioritario a doppio turno**, grazie al quale viene eletto un solo candidato per ognuna delle circoscrizioni che, come i deputati, sono 577. La dimensione delle circoscrizioni non può superare i 150.000 abitanti. Per essere eletti al primo turno si dovrà raggiungere la maggioranza assoluta e un numero totale di voti pari almeno al 25% degli elettori registrati. Al secondo turno passano tutti i candidati che hanno superato il 12,5% di consensi, e risulterà eletto chi prende un solo voto in più degli altri. Al Senato, rinnovato per due terzi nel settembre 2023, c'era stata la vittoria dei partiti conservatori e di centrodestra.

**Segnale preoccupante di sbandamento istituzionale**, in questi ultimi giorni di campagna elettorale, è la dichiarazione dell'Unione dei magistrati, **scesa** in campo per sostenere il voto contrario alla coalizione di centrodestra e invitando alla disobbedienza in caso di una sua vittoria. La causa prima di questa possibile **crisi politica e democratica** e dell'esplosione della contrapposizione sociale nel Paese è la scelta di Macron che il 9 giugno scorso, dopo la cocente sconfitta subita dal suo partito alle elezioni europee e la marcata vittoria della Le Pen e del suo partito, aveva deciso di **sciogliere** il parlamento e indire le elezioni per il 30 giugno, con il secondo turno il 7 luglio.

**Una campagna elettorale sorprendentemente breve**, durata appena tre settimane, nella quale lo stesso presidente Macron si è già tutelato, mettendo in chiaro che, anche se subisse l'ennesima sconfitta, **rimarrà** all'Eliseo. Insomma, Macron tenterà di continuare a governare un Paese chiaramente stanco delle sue angherie, senza il sostegno del parlamento, dando avvio alla **coabitazione** con un premier e una maggioranza politicamente distanti da lui. Allo stato attuale, se RN e i Repubblicani vincessero le elezioni, tra il 30 giugno e il 7 luglio, Macron probabilmente non avrebbe altra scelta se non quella di nominare primo ministro il giovane presidente di RN, Jordan Bardella.

**Il clima politico è tesissimo**, la **polizia** di tutto il Paese è in allerta per i pericoli di

proteste, violenze e manifestazioni d'intolleranza degli estremisti di sinistra verso partiti e uomini di centrodestra. Macron, sempre più disperato, ha **avvertito** nei giorni scorsi l'opinione pubblica che votare per uno dei «due estremi», Le Pen a destra o i comunisti del Nuovo Fronte Popolare, porterà alla «guerra civile». Così ha detto il presidente in un' **intervista** in cui ha criticato la leadership dei due principali partiti di opposizione «e coloro che li sostengono».

**Peccato che, proprio sotto la presidenza di Macron, le rivolte popolari siano state forse le più feroci.** Basterebbe ricordare quelle dei gilet gialli del 2018 e 2019. La campagna per le elezioni mostra che le sinistre francesi del **Fronte popolare**, come le altre consorelle italiane, tedesche e spagnole, sono capaci solo di imbracciare l'arma spuntata dell'antifascismo, sostenere le ideologie omosessualiste, sessantottine e ambientaliste, nonché l'**islamizzazione** sociale del Paese.

**L'unica opzione per i cristiani**, seppur piuttosto distante dal rispettare tutti i principi non negoziabili, è quella del voto ai partiti e candidati del centrodestra, RN e Repubblicani, che nel loro programma promettono di aumentare il potere d'acquisto delle famiglie, tornare a **forti politiche** nataliste, ridurre l'inflazione, impedire l'immigrazione incontrollata e la conseguente islamizzazione con le sue ricadute antiebraiche e anticristiane. Poco? Forse sì, ma sempre meglio della **competizione** incivile tra comunisti del Fronte e macroniani, che si può riscontrare nei rispettivi programmi, su chi è più favorevole ad ideologia gender, aborto, eutanasia e ipersessualizzazione dei bambini.

**Il canale TF1 ha offerto ai francesi, martedì 25 giugno, un match a tre**, tra i leader delle coalizioni: Attal (attuale premier francese per Renaissance), Bardella (coalizione di RN e Repubblicani) e Bompard (per Nuovo Fronte Popolare). Tutti e tre puntuali a presentare il proprio programma. Domenica il primo esito, sperando che almeno a Parigi valga ancora il voto democratico del popolo.